

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,
considerato che:

con il decreto 11 dicembre 2000, n. 375, recante norme relative alla riduzione del gasolio da utilizzare in agricoltura, emanato dal Ministro delle finanze di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali ed il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, rispetto alle prescrizioni in vigore fino al 31 dicembre 2000 (decreto ministeriale 6 agosto 1963), si è inteso passare da un sistema di controllo basato sulla denaturazione del prodotto agevolato, normalmente usato in quasi tutti i paesi dell'Unione europea, ad un sistema incentrato sul controllo diretto degli operatori coinvolti, che porta naturalmente ad un appesantimento delle procedure di concessione;

il provvedimento è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 16 dicembre 2000 ed entrato in vigore il 1° gennaio 2001 e le disposizioni applicative sono state diramate dal Ministero delle finanze il 27 dicembre;

la mancanza di un periodo transitorio ha fatto sì che gli uffici regionali, deputati alla gestione della materia, non abbiano avuto il tempo materiale di modificare i programmi informatici, formare il personale, approntare la nuova modulistica, gestire la transizione tra il nuovo e vecchio sistema;

si è verificato, pertanto, il blocco delle assegnazioni in diverse regioni, con evidenti disagi per gli agricoltori, ed in particolare per il settore serricolo, che utilizza il gasolio nei mesi invernali;

nei pochi casi in cui le Regioni hanno deciso di attivare le procedure per le assegnazioni relative al 2001, attraverso

semplificazioni delle nuove norme e in attesa di affinare i nuovi meccanismi, il carburante non può essere comunque ritirato dagli agricoltori, a causa del blocco delle consegne da parte dei distributori, dovuto alle difficoltà applicative delle nuove norme per il settore commerciale;

il decreto è stato predisposto senza una sufficiente concertazione con le organizzazioni agricole e agromeccaniche;

il provvedimento, oltre ad essere entrato in vigore intempestivamente, con grave disagio dell'utenza e senza un adeguato coinvolgimento delle amministrazioni regionali che lo devono gestire, prevede prescrizioni del tutto innovative, alcune delle quali non tengono conto delle peculiari esigenze del settore primario; in particolare l'obbligo, in sede di richiesta dei fabbisogni di prodotti petroliferi ad accisa ridotta, di precisare, ad inizio anno da parte delle aziende agricole, i nominativi delle imprese agromeccaniche dalle quali si dovrebbero ricevere, in via presuntiva, prestazioni con macchine agricole, e da parte delle stesse imprese agromeccaniche i nominativi dei committenti delle operazioni da effettuare in loro favore e l'obbligo, a carico degli utilizzatori di prodotti petroliferi agevolati, di riportare con periodicità trimestrale su di un libretto di controllo, ancora tutto da definire, le operazioni colturali effettuate con macchine agricole;

le modifiche al sistema di assegnazione, già apportate con l'introduzione dell'ettarocoltura (decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali), insieme alla previsione di assegnare i carburanti agevolati esclusivamente alle aziende iscritte alle Camere di Commercio, sono già elementi sufficienti per avviare la razionalizzazione e moralizzazione del sistema;

è necessario concedere alle Regioni la possibilità di programmare e gestire con tempi adeguati le novità introdotte dal nuovo sistema ed agli operatori agricoli ed

agromeccanici la possibilità di proseguire la propria attività senza disagi immotivati:

impegna il Governo:

a concedere un periodo congruo di proroga per l'entrata in vigore delle norme di cui al decreto 11 dicembre 2000, n. 375, ad eccezione dell'articolo 10;

a procedere alla modifica del decreto, al fine di semplificare gli aspetti sopra richiamati.

(7-01029) « Conte, Benvenuto, Repetto, de Ghislanzoni Cardoli, Carlo Pace, Molgora, Armosino, Scarpa Bonazza Buora, Collavini, Dozzo, Losurdo, Tattarini, Rava ».

La X Commissione,

premesso che:

il comparto delle costruzioni ferroviarie sta attraversando una fase delicata nel quadro dell'industria italiana in considerazione delle vicende legate direttamente alla privatizzazione di Finmeccanica con Ansaldo Breda;

tale condizione si ripercuote direttamente anche in altre partecipate come FiReMa che vede il 49 per cento di Ansaldo nel proprio assetto societario;

il Gruppo FiReMa ha preannunciato misure di ridimensionamento del personale pari a 430 unità per i suoi stabilimenti di Padova, Sesto San Giovanni, Caserta, Tito;

che questi tagli sono determinati dalla mancanza di chiarezza sul futuro delle costruzioni ferroviarie;

di fronte a notizie che evidenziano la competenza e la capacità tecnologica del nostro settore ferroviario come accaduto per la commessa ottenuta da Ansaldo Breda finalizzata alla realizzazione di 83 treni GTA *project* per la Danimarca fanno da contraltare i « piani di ristrutturazione »

relativi alle unità produttive sul territorio nazionale, Genova, Pistoia, Matera, Napoli;

le organizzazioni sindacali hanno più volte manifestato le proprie preoccupazioni chiedendo un intervento dell'Esecutivo;

nella seduta del 21 dicembre 2000 è stato approvato l'ordine del giorno 9/6661B/2, a firma dell'onorevole Saonara, che impegna il Governo a presentare alle Camere, entro il 28 febbraio 2001, una dettagliata relazione rispetto alle linee pubbliche di intervento nel settore dell'industria ferroviaria nazionale, finalizzata alla salvaguardia dei singoli siti produttivi, alle connessioni tra tali linee pubbliche, comprese le partecipazioni industriali di minoranza al gruppo FiReMa ed in riferimento ai contenuti della direttiva 96/48/CEE;

impegna il Governo

nel confronto con le parti sociali a predisporre alla luce del Piano generale dei Trasporti un piano di politica industriale in favore del comparto delle costruzioni ferroviarie salvaguardando i siti produttivi esistenti e procedendo nella costituzione del « polo ferroviario » in considerazione delle misure contenute anche nella Finanziaria 2001 per quanto concerne le nuove disposizioni in materia di trasporto ferroviario.

(7-01028) « Saonara, Molinari ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la gravissima situazione venutasi a creare in tutta la CE in merito all'encefalopatia spongiforme bovina, più semplicemente conosciuta come « morbo della mucca pazza », ha di fatto messo in ginocchio l'intera filiera carne (allevatori, macellatori e rivenditori);

l'emergenza inizialmente non è stata presa nella dovuta considerazione da parte delle autorità nazionali e comunita-

rie, con il risultato di un aggravarsi della situazione e della riduzione, da parte del consumatore, della fiducia nei confronti dei prodotti carnei;

questa situazione si è venuta a creare per la mancanza da parte delle autorità nazionali ed europee di piani organici di controllo e di ispezione degli allevamenti, dei capi, degli alimenti destinati alla zootecnia;

anche settori come quello ittico e avicolo sembrano a rischio, per la riduzione dei controlli igienico sanitari, dovuti soprattutto alla necessità di soddisfare l'enorme richiesta da parte del consumatore;

sembra inconcepibile che i controlli da parte delle autorità interessate partano solamente dopo che la situazione è precipitata, e non ci sia invece una reale politica preventiva del rischio;

impegna il Governo

a prendere le necessarie iniziative di carattere nazionale e comunitario perché venga al più presto rivista l'intera legislazione in materia di controlli sugli alimenti, e in particolare sulla loro entità e capillarità in tutte le filiere alimentari, irrigidendo altresì le sanzioni per quei soggetti che attentano volontariamente alla salute del consumatore, producendo e commerciando alimenti che non sono conformi agli *standard* igienico sanitari previsti.

(7-01025) « Losurdo, Ascierio ».

La XIII Commissione,

valutate le gravi conseguenze che la crisi indotta dalla BSE ha prodotto e sta producendo nell'intera filiera e nel sistema distributivo della carne bovina;

considerato che nonostante l'impegno profuso per il comparto già dal 1994, con la decisione sull'utilizzo delle proteine vegetali, con l'accentuazione della valorizzazione delle razze autoctone, delle produzioni a denominazione e del biologico per

garantire una costante opera di qualificazione dei processi produttivi e delle produzioni, l'attuale crisi sta investendo l'assetto produttivo i rapporti con il mercato, la fiducia dei consumatori;

valutato che la portata della crisi, di dimensione europea, impone scelte immediate per l'emergenza al fine di tutelare con la salute dei consumatori, i redditi delle imprese allevatrici, della trasformazione, dell'indotto e della distribuzione;

rilevata la necessità oltre l'emergenza di mettere a punto scelte in grado di indicare e costruire una prospettiva certa per il comparto, ancorata ad una sua riqualificazione strutturale per scelte innovative di qualità (allevamenti certificati, allevamenti a denominazione di origine valorizzazione razze autoctone, produzioni biologiche) che garantiscano salute, sicurezza dei consumatori, tutela ambientale, benessere animale, trasparenza e tracciabilità sul mercato e un nuovo e più qualificato sistema dei controlli (agenzia per la sicurezza alimentare), non solo a livello nazionale ma con forte ancoraggio europeo;

preso atto dei primi interventi disposti in sede europea e nazionale per fronteggiare la fase iniziale dell'emergenza;

preso atto dell'impegno profuso nella attivazione del sistema di controllo e monitoraggio e dei dati che emergono, che inducono alla necessità di un'attenta applicazione del principio di precauzione e di una informazione più sobria ed equilibrata, finalizzata a fare chiarezza senza allarmismi o criminalizzazioni;

verificato tuttavia l'accentuarsi della crisi e della necessità di accelerare tutti i tempi di intervento;

impegna il Governo:

a disporre con assoluta urgenza tutte le misure indispensabili ad affrontare l'ulteriore accelerazione dello stato di crisi del settore, con procedure operative analoghe ad altre situazioni di emergenza (calamità

naturali), con il pieno coinvolgimento istituzionale ed operativo delle regioni ed il rafforzamento dei poteri e dei mezzi a disposizione del Commissario, tra le quali in particolare:

la revisione e l'integrazione del contributo per l'ammasso pubblico con la verifica in sede europea della possibilità di inserimento anche dei bovini da 24 a 30 mesi di età;

l'immediata attuazione al regolamento 2777 del 2000 che prevede la distruzione degli animali con oltre 30 mesi non sottoposti a test concedendo un'integrazione degli indennizzi previsti dal regolamento;

la copertura dei costi per lo smaltimento del materiale da distruggere anche attraverso la definizione di accordi interprofessionali per evitare speculazioni e costi aggiuntivi; l'adozione anche di provvedimenti ordinativi ai fini di accelerare queste procedure;

la disponibilità per tutte le componenti della filiera di linee agevolate per il credito, il fisco (sospensione dei termini per IRPEF, IRPEG, IRAP, IVA) la previdenza (INPS ed INAIL);

la verifica in sede europea della possibilità di riduzione dell'aliquota IVA del 10 per cento al 4 per cento sui bovini vivi e relative carni;

il completamento con la massima rapidità, di concerto con le regioni dell'anagrafe bovina e la previsione dell'introduzione obbligatoria di sistemi di identificazione elettronica;

a definire con particolare urgenza, in un quadro di concertazione nazionale (tavolo tecnico con le associazioni professionali e di filiera) ed europeo misure per la prospettiva di riqualificazione e ristrutturazione con particolare riferimento a:

piano per le proteine vegetali;

nuove regole sul mercato globale per garantire parità negli scambi sul versante della qualità e della sicurezza alimentare;

etichettatura anticipata e tracciabilità delle produzioni;

etichettatura e tracciabilità dei mangimi;

valorizzazione, anche attraverso eventuali deroghe alle misure restrittive, degli allevamenti certificati e sottoposti a particolari disciplinari di qualità, delle produzioni doc, delle razze autoctone, delle produzioni biologiche con rapporto trasparente e tracciabile sul mercato;

predisporre le risorse necessaria, di concerto con l'Unione europea, per attivare un'approfondita ricerca scientifica sulle cause produttrici del morbo BSE e sugli effetti;

a garantire un'informazione sobria, veritiera ed univoca attraverso i mezzi di informazione istituzionali e pubblici;

a produrre una campagna di informazione-educazione alimentare per recuperare, anche per questa via, crisi di fiducia dei consumatori;

a perseguire con ogni mezzo le eventuali responsabilità pubbliche e private che dovessero essere verificate nell'opera di accertamento e monitoraggio;

ad accelerare d'intesa con l'Europa, l'istituzione dell'Agenzia per la sicurezza alimentare.

(7-01026) « Tattarini, Domenico Izzo, Scarpa Bonazza Buora, Aloï, Losurdo, Corvino, Sedioli, Monaco, Galletti, Rava ».

La XIII Commissione,

premesso che:

l'importanza della vitivinicoltura nell'area orientale di Taranto, costituente la principale risorsa e la prima fonte occupazionale, nonché l'irrinunciabile tessuto connettivo sociale composto da piccole e medie imprese proprietarie;

considerato che le stesse, secondo gli indirizzi dell'UE, vanno compiendo no-

tevoli sforzi economici per la riconversione varietale dei vigneti nel senso della riduzione dei quantitativi per ettaro e del recupero di pregiati vitigni autoctoni che consentano produzioni di vino a doc ed igt, e che tale impegno, in un'ottica moderna di filiera integrata, viene completato dall'ammodernamento tecnologico delle strutture di trasformazione e da piani di marketing volti all'esportazione e che tutto ciò richiede, oltre al rilancio dell'associazionismo, notevoli sforzi finanziari privati;

stante l'incontrovertibile crisi settoriale che ha portato all'abbattimento dei prezzi di mercato di oltre il 30 per cento con le conseguenziali giacenze del prodotto della vendemmia 2000, oggi al 70/80 per cento che vanno ad aggiungersi alle rimanenze della vendemmia 1999;

affinché il virtuoso percorso intrapreso e dimostrato dagli ultimi dati statistici che vedono le produzioni vinicole dell'area orientale di Taranto e del vino Primitivo di Manduria doc ed igt in forte crescita ed espansione, non venga interrotto dalla predetta crisi settoriale che impedisca gli investimenti in atto, mettendo in ginocchio le imprese protagoniste di questi sforzi;

impegna il Governo:

all'immediata predisposizione di un provvedimento, che, riconoscendo la piatta condizione di mercato, promuova una DISTILLAZIONE DI CRISI per il prodotto non qualificato di quell'area secondo la normativa UE;

alla predisposizione di un provvedimento che modifichi ed integri il decreto legislativo del 10 agosto 2000 n. 260 (cosiddetto decreto sanzionatorio) che possa favorire, facendo chiarezza su sanzioni e date d'irregolarità dei vigneti secondo il documento del Coordinamento Interregionale degli Assessori all'Agricoltura del 16 novembre 2000. Tale provvedimento è condizione essenziale per espletare, serenamente e senza spiacevoli conseguenze per le aziende, entro il 31 marzo 2001, la

redazione delle dichiarazioni delle superfici vitate di cui al decreto ministeriale del 26 luglio 2000, condizione, a sua volta imprescindibile, per l'accesso a tutti i contributi UE previsti dall'OCM vino e regolamenti attuativi, compreso quello per la riconversione dei vigneti, tra le poche possibilità ipotizzabili per un superamento strutturale delle ricorrenti crisi settoriali nel medio termine;

una rappresentatività più incisiva in sede comunitaria per evitare che poco chiari accordi commerciali con paesi terzi favoriscano l'ingresso di vino extracomunitario a scapito di produzioni interne di più alto costo produttivo. Non si capisce come da una parte si chieda la riduzione delle produzioni interne e si impedisca l'ampliamento del vigneto comunitario e dall'altra si favorisca l'ingresso di prodotto non qualificato dall'esterno della comunità;

la semplificazione e l'accelerazione, in un maggior coordinamento con gli enti regionali, di tutta la burocrazia occorrente per l'accesso ai finanziamenti comunitari. (7-01027) « Malagnino ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro della pubblica istruzione per sapere — premesso che:

nel giorno dedicato alla memoria dell'Olocausto, il quotidiano torinese *La Stampa* ha pubblicato una lettera, inviata da un'anziana insegnante di liceo, che prospettava l'incresciosa situazione venutasi a creare — a danno degli ex perseguitati per